

il vangelo della domenica commentato da p. Maggi

IL SUO VOLTO BRILLÒ COME IL SOLE

commento al vangelo della seconda domenica di quaresima (12 marzo 2017) di p. Alberto Maggi:



Mt 17,1-9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro

nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Nel vangelo di Matteo ci sono quattro monti, l'uno in una relazione con l'altro. Al monte delle beatitudini corrisponde il monte della resurrezione, cioè praticando il messaggio di Gesù, si fa l'esperienza del Cristo risorto e della vita indistruttibile; al monte delle tentazioni corrisponde il monte della trasfigurazione. La condizione divina, secondo l'evangelista, non si ottiene mediante l'adorazione del potere, ma attraverso il dono di se stesso. È quello che l'evangelista esprime al capitolo 17 del suo vangelo. Leggiamo. "Sei giorni dopo", la datazione è preziosa, è importante: il sesto giorno, nella tradizione biblica, è il giorno della creazione dell'uomo, ed è anche il giorno in cui Dio, il Signore, sul Sinai manifestò la sua gloria. In Gesù si manifesta la gloria di Dio, nella pienezza della sua creazione. "Gesù prese con sé", prende con sé Gesù tre discepoli, i più difficili, quelli che poi avrà come compagni, anche al momento della sua passione. Il primo viene presentato con il suo soprannome negativo, che significa il testardo, Simone, che viene presentato col soprannome Pietro, "Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte", questa è un'indicazione preziosa che ci dà l'evangelista: ogniqualvolta Matteo usa la formula "in disparte", è per indicare incomprensione o ostilità, ottusità nei confronti di Gesù e del suo insegnamento, quindi sappiamo già come va a finire il brano. "in disparte su un alto monte", ecco questo monte è la risposta al monte altissimo, sul quale il diavolo portò Gesù, offrendogli tutti i regni del mondo, a condizione di adorare il potere, cioè la condizione divina si ottiene attraverso il potere. Gesù non è d'accordo, Gesù mostra al suo tentatore, e ricordiamo che è stato Pietro, in questo vangelo, a ricevere da Gesù l'epiteto satana, il suo diavolo tentatore, (che) la

condizione divina non si ottiene attraverso il potere, ma attraverso il dono d'amore di sé. "E fu trasfigurato", letteralmente ebbe una metamorfosi, "davanti a loro", l'evangelista mostra qual è la condizione dell'uomo che passa attraverso la morte. Pietro, nel brano precedente, si era rivoltato contro Gesù, perché non accettava l'idea di un messia che andasse a morire. Ebbene Gesù mostra loro che la morte non è una fine, ma una pienezza di vita, la morte non distrugge la persona, ma la potenzia. "il suo volto brillò come il sole", il sole è immagine della pienezza della condizione divina, "e le sue vesti divennero candide come la luce", è l'immagine nella condizione divina, come quando Gesù dirà che i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre, e queste vesti candide sono quelle della resurrezione. Quindi Gesù mostra che, passando attraverso la morte, la sua figura non solo non è stata distrutta, ma addirittura potenziata. "Ed ecco apparvero loro Mosè", Mosè è il grande legislatore, "e Elia", Elia è il grande profeta che, attraverso l'uso della violenza, impose l'osservanza della legge divina, "che conversavano con lui", è importante questa precisazione. Elia e Mosè, cioè quello che noi chiamiamo l'antico testamento, la legge ed i profeti, non hanno nulla a dire alla comunità di Gesù, conversano con Gesù; come sono i personaggi che hanno conversato con Dio, ora conversano con Gesù. "Ed ecco", ed ecco qui il colpo di scena, "Pietro", presentato con il solo soprannome negativo "disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne", è importante quello che Pietro ha intenzione di fare. Pietro, ancora una volta in questo vangelo, continua nell'azione di satana, di diavolo tentatore di Gesù, e qual è la tentazione? Il messia, secondo la tradizione, sarebbe apparso all'improvviso, durante la festa più importante d'Israele. Delle grandi feste d'Israele, ce n'era una, che era chiamata semplicemente la festa, non c'era bisogno di indicarla, di nominarla. Era la festa per eccellenza, era la festa delle capanne: tra settembre e ottobre, per una settimana, gli ebrei vivevano sotto delle capanne, in ricordo

della liberazione dalla schiavitù egiziana. Durante questa festa che ricordava la liberazione, sarebbe apparso il nuovo liberatore. “farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”, al centro, per Pietro, non c'è Gesù. Quando ci sono tre personaggi, il più importante sta sempre al centro. Per Gesù non è, per Pietro non è Gesù il personaggio più importante, ma è Mosè. Qual è la tentazione che fa Pietro a Gesù? Ecco il messia che io voglio: un messia che osservi la legge di Mosè, con lo zelo profetico e violento del profeta Elia. “egli stava ancora parlando”, ma a quanto pare Dio non è d'accordo con quello che dice Pietro, “quando ecco una nube luminosa”, immagine che, nel libro dell'Esodo, indica la presenza liberatrice di Dio, “li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva”, naturalmente è la voce di Dio, “questi è il figlio mio”, figlio non s'intende soltanto colui che è nato, ma colui che assomiglia al padre nel comportamento, “l'amato”, cioè l'erede di tutto, “in lui ho posto il mio compiacimento”, le stesse parole che Dio ha espresso su Gesù, al momento del battesimo, e poi un verbo imperativo: ascoltatelo, esattamente “lui ascoltate”. Non dovete ascoltare né Mosè, né Elia, ma è in Gesù che c'è la pienezza della volontà divina, della rivelazione divina, lui va ascoltato. “All'udire ciò, i discepoli”, questo intervento divino provoca sconforto e desolazione, e segno di sconfitta, “all'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra”, è un'immagine che indica il senso della sconfitta, della distruzione, “e furono presi da grande timore”, perché? Il messia che stanno seguendo in Gesù, non è quello da loro sperato, il messia vittorioso, il messia che imporrà la legge, il messia violento, ma tutto un altro, e quindi è una sconfitta dei loro sogni di ambizione, dei desideri di supremazia. “Ma Gesù si avvicinò, li toccò”, Gesù li deve toccare esattamente come tocca gli ammalati, come tocca i morti, “e disse: alzatevi e non temete”. Ma la reazione dei discepoli ancora una volta è negativa: “alzando gli occhi non videro nessuno”, cercano ancora, cercano ancora i punti di riferimento della tradizione del passato, cercano ancora Mosè,

la legge che dà sicurezza, cercano ancora Elia il profeta, che, col suo zelo, fa osservare questa legge, non c'è più nessuno. Non c'è né Mosè, né Elia, e, quasi a malincuore, l'evangelista scrive: "non videro nessuno, se non Gesù solo". Gesù solo non gli basta, loro vogliono Gesù, secondo la linea di Mosè e di Elia. "Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro", quindi Gesù si impone, "«Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti»". Loro hanno sperimentato qual è la condizione dell'uomo che passa attraverso la morte, ma non si facciano illusione, devono ancora vedere quale tipo di morte Gesù affronterà, la morte che la Bibbia riservava ai maledetti da Dio, una morte infame, la morte della croce. Quindi, per evitare sentimenti d'entusiasmo fuori posto, non dite niente a nessuno, fino a che non sia risorto, cioè prima devo passare attraverso la morte, e di questo tipo di morte.